



Sabato 20.06.2015

Udienza ai Membri della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro (Italia)

Alle ore 12 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i Membri della Federazione Nazionale italiana dei Cavalieri del Lavoro.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'incontro:

Discorso del Santo Padre

Illustri Signori e Gentili Signore,

sono lieto di accogliervi in questa Udienza speciale, che mi offre l'opportunità di incontrare alcuni qualificati rappresentanti del mondo del lavoro in Italia. Saluto e ringrazio in particolare il vostro Presidente per le sue cortesi parole.

Il conferimento dell'Ordine "al Merito del Lavoro" costituisce da più di cent'anni un importante riconoscimento, da parte delle più alte cariche dello Stato, a chi come voi si è distinto nel mondo imprenditoriale ed economico, contribuendo a creare lavoro e a far crescere il valore dei prodotti italiani nel mondo. Quest'opera, per la quale siete stati insigniti dell'alta onorificenza, è più che mai preziosa in un tempo – quale è il nostro – che a seguito della crisi economico-finanziaria ha conosciuto una pesante stagnazione e anche una vera recessione, in un contesto sociale già segnato da disuguaglianze e dalla disoccupazione, in particolare quella giovanile.

Soprattutto quest'ultima è una vera e propria piaga sociale, in quanto priva i giovani di un elemento essenziale per la loro realizzazione e il mondo economico dell'apporto delle sue forze più fresche, che sono i giovani. Il mondo del lavoro dovrebbe essere in attesa di giovani preparati e desiderosi di impegnarsi e di emergere. Al contrario, il messaggio che in questi anni essi hanno spesso ricevuto è che di loro non c'è bisogno. E questo è il sintomo di una disfunzione grave, che non si può attribuire soltanto a cause di livello globale e internazionale.

Ora, il bene comune, fine ultimo del vivere associato, non può essere raggiunto attraverso un mero incremento dei guadagni o della produzione, ma ha come presupposto imprescindibile l'attivo coinvolgimento di tutti i soggetti che compongono il corpo sociale. L'insegnamento sociale della Chiesa richiama continuamente questo criterio fondamentale: che l'essere umano è il centro dello sviluppo, e finché uomini e donne restano passivi o ai margini, il bene comune non può considerarsi pienamente conseguito. Voi vi siete distinti perché avete osato e rischiato, avete investito idee, energie e capitali, facendoli fruttare, affidando compiti, chiedendo risultati e contribuendo a rendere altri più intraprendenti e collaborativi. Ecco la portata sociale del lavoro: la capacità di

coinvolgere le persone e affidare responsabilità, in modo da stimolare l'intraprendenza, la creatività, l'impegno. Questo ha effetti positivi sulle nuove generazioni e fa sì che una società ricominci a guardare avanti, offrendo prospettive e opportunità, e quindi speranze per il futuro.

Lodevole proposito della vostra Federazione Nazionale è che i suoi membri mettano in evidenza, oltre al ruolo sociale del lavoro, ora richiamato, anche la sua portata etica. Infatti, solo se radicata nella giustizia e nel rispetto della legge l'economia concorre a un autentico sviluppo, che non emargini individui e popoli, si tenga lontano da corruzione e malaffare, e non trascuri di preservare l'ambiente naturale. La pratica della giustizia – ci insegnano sapientemente i testi biblici – non si limita all'astensione dalle iniquità o all'osservanza delle leggi (anche se questo già è tanto!), ma va addirittura oltre. È veramente giusto chi, oltre a rispettare le regole, agisce con coscienza e interesse per il bene di tutti, oltre che per il proprio. È giusto chi si prende a cuore la sorte dei meno avvantaggiati e dei più poveri, chi non si stanca di operare ed è pronto a inventare strade sempre nuove: quella creatività, tanto importante. La pratica della giustizia, in questo senso pieno, è quello che ci auguriamo per ogni operatore economico e per tutti i cittadini.

Con tali auspici, invoco su di voi, sulle vostre famiglie e sulle vostre attività l'intercessione di san Benedetto da Norcia, Patrono dei Cavalieri del Lavoro, e di cuore vi benedico. E per favore, non dimenticate di pregare per me.

[01077-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0487-XX.02]
